

Lavoro. Norma ponte per coprire il trattamento fino a luglio poi intervento strutturale con aumento dei contributi
Collaboratori, disoccupazione verso la conferma

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci
 ROMA

In arrivo una soluzione "ponte" per assicurare ai collaboratori che perdono il lavoro il pagamento della Dis-Coll scaduta a fine 2016, insieme a un intervento per rendere strutturale questa indennità di disoccupazione.

L'ammortizzatore introdotto in via sperimentale nel 2015, poi prorogato nel 2016, offre una copertura a collaboratori coordinati continuativi iscritti alla gestione separata (anche a progetto, ad eccezione dei titolari di pensione, assicurati presso altre forme pensionistiche obbligatorie e titolari di partita Iva).

La norma transitoria per assicurare la continuità nell'erogazione della prestazione è inserita in un emendamento del governo, presentato da Annamaria Parente (Pd), in sede di conversione in

legge del Dl Milleproroghe in commissione Affari costituzionali del Senato: prevede una copertura di 20 milioni fino a luglio. In attesa che la Dis-Coll diventi strutturale, attraverso un emendamento all'articolo 6 del Ddl sul lavoro autonomo, all'esame della commissione Lavoro della Camera, che affida una delega al governo per rafforzare le misure di welfare per i professionisti cosiddetti "ordinisti". Con l'intervento allo studio dei tecnici di Palazzo Chigi e ministero del Lavoro, rientreranno in questa delega anche i professionisti non ordinisti, quelli iscritti alla gestione separata Inps, vale a dire i collaboratori, compresi quelli a progetto. La delega, infatti, punta ad estendere le misure di welfare - dalla maternità alla malattia - a eventuali perdite di reddito superiori al 30%, ricomprendendovi per i collaboratori anche l'indennità Dis-Coll, che da sperimentale diventerebbe

strutturale. Per finanziare questa misura si interverrà sulle aliquote assistenziali degli iscritti alla gestione separata. Per effetto della legge di Bilancio l'aliquota contributiva per tutti i professionisti è stata sterilizzata al 25%. Questa aliquota non verrebbe toccata, mentre quella assistenziale, pari allo 0,72%, dovrebbe salire allo 0,78%; con le risorse (ancora in via di definizione al Mef) si finanzia una parte della delega, allargando le misure di welfare agli iscritti alla gestione separata e rendendo stabile la prestazione. «La Dis-Coll è sempre stata una misura senza copertura contributiva e sperimentale - spiega il capo del team di esperti economici di Palazzo Chigi, Marco Leonardi -, con la delega verrà resa strutturale ritoccando l'aliquota assistenziale della gestione separata, ora che l'aliquota contributiva è scesa al 25%».

Gli effetti di questo intervento

strutturale non saranno immediati: va prima emanata la delega, poi servirà che l'Inps riapra le funzioni per chiedere ed erogare la Dis-Coll. «È positivo che il governo abbia deciso di risolvere il problema - spiega il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano (Pd) -. Come relatore presenterò l'emendamento per rendere strutturale la tutela per i collaboratori». L'emendamento presentato al Dl Milleproroghe in origine da Annamaria Parente per confermare nel 2017 la Dis-Coll aveva una previsione di costo di 54 milioni di euro, ed era stato ritirato per problemi di copertura. Prima che il governo annunciasse il doppio intervento - "strutturale" e "ponte" - per garantire l'erogazione della Dis-Coll anche a chi ne faccia richiesta oltre i termini scaduti del 31 dicembre 2016, i sindacati avevano lanciato l'allarme sugli effetti negativi della mancata proroga per i collaboratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

